

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 26.01.2016

Il giorno **26 gennaio 2016, alle ore 20.45**, si è riunito presso la sede dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena il Consiglio Direttivo, convocato via e-mail in data 19 gennaio 2016, con il seguente ordine del giorno:

-omissis-

8 AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, Dott.ssa Marcella Cuoghi, riferisce al Consiglio in merito alla necessità di procedere, entro la data del 31.01 p.v., all'aggiornamento dei piani triennali.

Il Consiglio Direttivo, dopo breve discussione, adotta la sotto indicata delibera.

DELIBERA N. 3 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 26.01.2016

AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Il Consiglio Direttivo,

considerato che la normativa vigente (*Legge n.190/2012 art.1, comma 8; Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera Civit – ora ANAC - n.72/2013 – Paragrafo 3 punto 3.1.1 pag.33; D. Lgs. 33/2013, art. 10 comma 1*) prevede che l'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il PTPC per triennio successivo e che entro tale termine debba essere approvato anche l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);

visto che, con determinazione n. 12 del 28.10.2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato l'”Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, che costituisce la traccia di riferimento per gli aggiornamenti che il Consiglio Direttivo dovrà approvare;

considerato che la Dott.ssa Marcella Cuoghi, Responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la trasparenza, ha sottoposto all'approvazione del Consiglio l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, approvati con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 28 del 18.12.2014;

considerato che, ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 33/2013, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

preso atto del fatto che l'aggiornamento ha riguardato, in particolare, l'analisi del contesto interno ed esterno, la mappatura dei processi e la valutazione delle ulteriori aree generali di rischio introdotte dal PNA 2015 (ovvero: Gestione di Entrate, Spese e Patrimonio; Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; Incarichi e nomine; Affari Legali e Contenzioso), l'identificazione, l'analisi ed il trattamento del rischio;

preso altresì atto del fatto che, in adempimento alla prevista procedura aperta per l'approvazione del piano anticorruzione e del programma per la trasparenza, sono stati coinvolti gli iscritti all'Ordine che, con comunicazione del 24.10.2015, sono stati invitati a far pervenire contributi migliorativi per l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e del Codice di Comportamento entro la data del 31.12.2015;

DELIBERA

l'approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C), (allegato n. 1 di n. 17 pagine) che è comprensivo del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I) (allegato A) di n. 8 pagine, in appendice all'allegato n. 1) e

DISPONE

che i predetti aggiornamenti vengano pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, nella Sezione “Amministrazione Trasparente – Altri Contenuti - Corruzione”.

Allegato n. 1 di n. 17 pagine, recante in appendice l'allegato A) di n. 8 pagine

Allegato n. 1 di n. 17 pagine
al verbale del Consiglio Direttivo
del 26.01.2016

ORDINE DEI FARMACISTI



DELLA PROVINCIA DI MODENA

**Aggiornamento
Piano triennale
per la Prevenzione della Corruzione
(P.T.P.C.)
2016 – 2018**



Approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena in data 26.01.2016, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

PREMESSA

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge 6 novembre 2012, n. 190: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
- D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235: “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39: “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62: “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- Delibera A.N.A.C. 11 settembre 2013 n. 72/2013 e smi: “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n. 145/2014: “Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali”;
- Circolari Fofi n. 9040 del 28.10.2014, n. 9070 del 14.11.2014 e n. 9076 del 19.11.2014;
- Comunicato ANAC del 18.02.2015: “Pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni e degli enti del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) e della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione. Comunicazione ad ANAC della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione. Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI)”;
- LEGGE 7 agosto 2015, n. 124: Delegha al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (con particolare riferimento all’art. 7: “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”);
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015: “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 25.11.2015: “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione corruzione – proroga al 15 gennaio 2016 del termine per la pubblicazione”.

La Legge 6 novembre 2012, n. 190: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” è una legge composta sostanzialmente da un articolo di 83 commi che prevede una serie di misure preventive e di contrasto alla corruzione e all’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’applicabilità agli Ordini ed ai Collegi professionali delle disposizioni dettate in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione è stata a lungo oggetto di discussione, in considerazione della peculiare natura di tali enti che, pur essendo inseriti nel novero delle pubbliche amministrazioni (si veda art. 1, comma 2, D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165), si caratterizzano in quanto enti a finanza autonoma, come evidenziato dall’art. 2, comma 2 bis del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, il quale recita:

“Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica”.

L'incertezza interpretativa è stata infine risolta dalla delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014, adottata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con cui si sono ritenute *“applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati agli ordini e collegi professionali”* anche di livello territoriale, constatata la loro natura giuridica di enti pubblici non economici¹.

Ulteriore conferma dell'assoggettamento degli Ordini Professionali alle disposizioni dettate in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione si è avuta con la sentenza del TAR Lazio n. 11391 del 24 settembre 2015.

In attuazione delle disposizioni di cui alla L. 190/2012, con particolare riferimento all'art. 1, comma 34, nonché sulla base di quanto sancito dalla delibera ANAC n.145/2014, il Consiglio Direttivo, con delibera n. 28 del 18/12/2014, ha pertanto adottato il Programma triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), oggetto del presente aggiornamento

E' interessante evidenziare che, oltre all'art. 1, la legge è composta dall'art. 2, che pone la **“clausola di invarianza”**: dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono allo svolgimento delle attività previste dalla legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Si tratta quindi di una legge *“a costo zero”*. Si evidenzia che, nel caso del nostro Ente, la clausola di invarianza è stata pienamente rispettata, in quanto il presente piano triennale, ivi compresa la sezione dedicata al piano triennale per la trasparenza, è stato elaborato dal Consiglio Direttivo con il supporto tecnico dell'Ufficio Legale interno all'Ente, senza avvalersi di collaborazioni esterne.

Si resta in attesa di conoscere le semplificazioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza che dovrebbero essere a breve approvate con i decreti legislativi di cui all'art. 7 della legge delega 7 agosto 2015, n. 124: Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

1. PROCESSO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

All'elaborazione del presente Aggiornamento ha provveduto il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena, su proposta del Consigliere Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Dr.ssa Marcella Cuoghi, attenendosi alle disposizioni normative citate alla voce *“Quadro normativo di riferimento”*.

In particolare, va evidenziato che il comma 59 dell'art. 1 della L. 190/2012, sancisce: *“Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*.

Tale disposizione estende quindi agli Ordini Professionali (compresi fra le P.A. di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs.165/2001) anche il dettato di cui al comma 5 (*“Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari”*) ed ai commi 7-8 del medesimo articolo (*“7. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali,*

¹ Al riguardo vedansi anche le Circolari Fofi n. 9040 del 28.10.2014, n. 9070 del 14.11.2014 e n. 9076 del 19.11.2014.

il responsabile della prevenzione della corruzione e' individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione. 8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale").

Va peraltro sottolineato, come già evidenziato in premessa, che in base al **disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis, D.L.101/2013, convertito con modif. da L. 125/2013, gli Ordini Professionali non si configurano quali destinatari diretti delle disposizioni di cui al D. Lgs. 165/2001, ma sono soltanto tenuti ad adeguarsi ai principi generali del suddetto decreto, con proprio regolamento e tenuto conto delle proprie peculiarità.**

Pur ritenendo che la sopracitata disposizione riconosca **piena autonomia funzionale agli Ordini Professionali, si considera comunque conforme al principio di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione il rispetto, anche da parte degli Ordini Professionali, dei principi generali dettati in materia di prevenzione della corruzione, per tutti gli aspetti compatibili con la natura delle funzioni istituzionali assegnate all'Ordine, le contenute dimensioni organizzative e la disciplina normativa dell'Ente stesso.**

Per quanto attiene alla procedura di approvazione dell'aggiornamento 2016 del piano, si dà atto del coinvolgimento degli stakeholders, avvenuto attraverso la pubblicazione sul sito e la comunicazione via mails a tutti gli iscritti della possibilità di far pervenire contributi migliorativi sui piani triennali e sul codice di comportamento entro la data del 31.12.2015, ai fini del successivo aggiornamento dei documenti stessi previsto per il 31.01.2016.

Si dà altresì atto del coinvolgimento del personale in servizio nel processo di autoanalisi organizzativa e mappatura dei processi, nonché nella definizione e attuazione delle misure di prevenzione.

Il presente aggiornamento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente- Altri contenuti – Corruzione". Si dà atto del fatto che il presente documento resta aperto a proposte e contributi migliorativi, anche esterni, che verranno presi in considerazione in occasione dei successivi aggiornamenti annuali.

• **Obiettivi**

Ai sensi di quanto disposto dalla circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica, adottata in data 25 gennaio 2013, con il presente documento il Consiglio si propone di dare attuazione, a livello decentrato, alle indicazioni presenti nel P.N.A (Programma Nazionale Anticorruzione 2013 e Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione), effettuando l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione ed indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Per la nozione di "corruzione", si rimanda alla predetta circolare che chiarisce: "la legge non contiene una definizione di 'corruzione', che viene quindi data per presupposta. In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come è noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

Il presente aggiornamento del programma triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), in conformità alle prescrizioni della L. 190/2012 ed alle Linee guida dell'ANAC citate in premessa, risponde, pertanto, alla finalità di consentire un'azione coordinata di controllo, prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità negli ambiti di pertinenza dell'Ordine. Tale finalità verrà perseguita anche assicurando il rispetto degli obblighi di trasparenza. Gli obiettivi strategici indicati nel piano nazionale anticorruzione sono: 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; 2) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

- **Termini e modalità di adozione del programma da parte del Consiglio**

Il programma triennale per la prevenzione della corruzione è aggiornato annualmente con deliberazione del Consiglio da adottarsi entro il **31 gennaio di ogni anno**.

L'aggiornamento del P.T.P.C. terrà conto di normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti o che modifichino le finalità istituzionali dell'amministrazione, dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C., di nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA.

Il presente aggiornamento è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo n. 3 del 26.01.2016.

2. SOGGETTI

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta del Responsabile stesso, **entro il 31 gennaio di ciascun anno**, adotta il Programma triennale per la prevenzione della corruzione e definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, commi 7 e 8, L. 190/2012). Entro la stessa data, il Consiglio approva, altresì, il Programma triennale per la trasparenza, che costituisce una sezione del piano triennale per la prevenzione della corruzione, ed il Codice di comportamento dei dipendenti.

Il Consiglio, infine, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione.

- **Il Responsabile della prevenzione della corruzione:**

- elabora la proposta di piano della prevenzione ed i successivi aggiornamenti in base ai contenuti di cui all'art. 1, comma 9, L.190/2012;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, L.190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o di variazioni dell'organizzazione o dell'attività (art. 1, comma 10 lett. a), L.190/2012);
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti ad attività maggiormente esposte al rischio di corruzione ed individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sull'etica e la legalità (art. 1, comma 10 lett. b)-c), L.190/2012)
- vigila sulla conoscibilità e pubblicità del codice di comportamento e sulla sua applicazione ai dipendenti, segnalando al Consiglio Direttivo eventuali violazioni (art. 15 DPR 62/2013)
- esercita le funzioni di cui all'art. 15, commi 1 e 2, D. Lgs. 39/2013 (*"1 Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di*

cui al presente decreto. 2. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative”.

- il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C., ai sensi dell'articolo 1, comma 14, legge n. 190/2012
- vigila sull'osservanza di tutti gli adempimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena

Secondo quanto indicato dalla circ. Fofi n. 9070 del 14.11.2015, che presuppone la nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione in seno al Consiglio Direttivo e suggerisce la designazione di un Consigliere diverso dal Presidente e dal Tesoriere, il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena ha nominato, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il Consigliere Dott.ssa Cuoghi Marcella (Delibera del Consiglio n. 9 del 13.06.2014, riconfermata con delibera del Consiglio n. 28 del 18/12/2014). La Dott.ssa Cuoghi riveste, altresì, l'incarico di Responsabile per la trasparenza (delibera del Consiglio Direttivo n. 10 del 13/06/2014, riconfermata con delibera del Consiglio Direttivo n. 28 del 18/12/2014). L'identità di ruoli è stata scelta dal Consiglio in funzione della semplificazione e miglior coordinamento degli adempimenti, nell'osservanza dell'art. 43, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C..

Per l'anno 2015, il documento è già stato pubblicato sul sito istituzionale. Il documento contiene il nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione previsto dal piano nazionale anticorruzione. Premesso che l'organigramma dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena non prevede figure dirigenziali, si evidenzia che il Responsabile per la prevenzione della corruzione si avvale, nell'esercizio delle proprie funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'Ente. Tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'Ente prestano, nei confronti del Responsabile, la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge, attenendosi alle misure contenute nel P.T.P.C.

3. ANALISI DEL CONTESTO

CONTESTO ESTERNO

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena è inserito nell'ambito di un contesto sociale di medie dimensioni.

A livello locale, non vi sono stati, negli anni passati, eventi corruttivi di particolare rilievo; gli organismi deputati hanno tuttavia segnalato un recente accrescimento della presenza di criminalità organizzata, che desta qualche preoccupazione.

CONTESTO INTERNO

Per quanto attiene al contesto interno, si evidenzia che l'Ordine è un ente di dimensioni estremamente ridotte: consta di un ufficio di segreteria, a cui è addetto un dipendente, e di un ufficio legale, a cui è addetto un dipendente.

In entrambi i casi, ai dipendenti non competono funzioni decisionali, stante che, nel primo caso, vengono espletate funzioni operative e, nel secondo caso, di consulenza.

Il Consiglio Direttivo viene eletto ogni tre anni dagli iscritti all'Albo. E' composto da nove Consiglieri che nominano, in seno al Consiglio stesso, il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere

La gestione amministrativa e dirigenziale compete al Tesoriere, secondo quanto sancito dall'art. 1 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (RAC). Al di fuori delle competenze specificamente attribuite al Tesoriere, ogni potere decisionale compete al Consiglio Direttivo.

Il D. Lgs. 165/2001 ha infatti recepito il principio di separazione fra indirizzo politico ed azione amministrativa. Tale principio, per gli Ordini che, come il nostro, hanno adottato il RAC, è stato attuato, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 1, lett. e) del RAC, prevedendo che le funzioni di Direttore siano svolte dal Tesoriere. Il Tesoriere/Direttore è responsabile dell'intera attività tecnica, amministrativa e gestionale dell'Ente.

Si evidenzia, pertanto, il duplice ruolo della figura del Tesoriere, che, quando siede nel Consiglio Direttivo, ha funzioni politiche, mentre, quando espleta il suo incarico, svolge il ruolo di Dirigente responsabile della gestione (negli Ordini che non hanno adottato il RAC, queste funzioni direttive e gestionali competono invece al Presidente).

Resta comunque fermo il principio secondo il quale, anche nel caso in cui sia stato adottato il RAC, tutte le altre competenze istituzionali dell'Ordine (ad es: pareri su pianta organica, procedimenti disciplinari, ecc.) restano in capo al Consiglio Direttivo e il Presidente, in qualità di Legale Rappresentante, dà attuazione a tutti i provvedimenti adottati dal Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo è affiancato dal Collegio dei Revisori dei Conti, organo interno di controllo della regolarità contabile. Anche il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri (a cui si affianca un Revisore Supplente) è eletto dagli iscritti all'Albo alla scadenza di ciascun triennio e nomina al proprio interno il Presidente del Collegio Revisori.

4. MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio, e concerne i processi istruttori e decisionali che conducono all'adozione dei provvedimenti, con l'obiettivo di individuare e prevenire i possibili rischi di corruzione connessi a ciascun processo, alla luce dell'attività dell'Ordine.

In considerazione delle ridotte dimensioni dell'Ente e delle risorse umane a disposizione (n. 2 dipendenti), la mappatura che viene di seguito esposta potrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti in occasione dei prossimi aggiornamenti annuali dei piani.

Si ritiene che, nell'ambito delle competenze istituzionali dell'Ordine, possano essere individuate le seguenti aree di attività:

- Tenuta Albo Professionale: implica la valutazione, da parte del Consiglio Direttivo, della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per l'accoglimento delle domande di iscrizione e di cancellazione presentate dagli iscritti, per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo, nonché per l'adozione dei provvedimenti di cancellazione d'ufficio, nei casi stabiliti dalla legge. L'attività in oggetto viene espletata collegialmente dal Consiglio Direttivo, sulla base delle dichiarazioni sostitutive presentate dai farmacisti interessati e sulla base delle verifiche effettuate dall'Ordine. I provvedimenti adottati dal Consiglio Direttivo per la tenuta dell'Albo sono inquadrabili nell'area obbligatoria di rischio C), che verrà di seguito esaminata;
- Svolgimento delle funzioni disciplinari: il Presidente dell'Ordine può convocare ciascun iscritto per acquisire informazioni in merito a fatti suscettibili di costituire un illecito disciplinare. Se dall'audizione del sanitario emergono aspetti di rilievo, il Presidente convoca il Consiglio Direttivo in sede disciplinare, affinché, collegialmente, venga deliberata l'apertura o l'archiviazione del procedimento. Sempre in forma collegiale vengono adottate le decisioni sui procedimenti aperti (assoluzione o irrogazione di sanzioni). I provvedimenti adottati dal Consiglio Direttivo in sede disciplinare sono inquadrabili nell'area obbligatoria di rischio F), che verrà di seguito esaminata;
- Svolgimento delle funzioni amministrative: ferma restando la specifica competenza del Tesoriere, il Consiglio Direttivo, collegialmente, rilascia pareri e adotta provvedimenti amministrativi di varia natura (acquisizione e progressione del personale, conferimenti di incarichi e nomine, rilascio pareri su turni di servizio e ferie delle farmacie, su istituzione nuove

sedi farmaceutiche, ecc.). I provvedimenti amministrativi adottati dal Consiglio Direttivo sono inquadrabili nelle aree obbligatorie di rischio A)-C)-D)-E)-F)-G)-H), che verranno di seguito esaminate.

- Gestione Economico-Patrimoniale: ferma restando la specifica competenza del Tesoriere, il Consiglio Direttivo approva il bilancio preventivo ed il Conto Consuntivo dell'Ente e delibera la stipulazione dei contratti dell'Ordine, mediante l'affidamento di lavori, servizi e forniture. I provvedimenti afferenti alla gestione economica adottati dal Consiglio Direttivo sono inquadrabili nelle aree obbligatorie di rischio B)-D)-E), che verranno di seguito esaminate.
- Affari legali e Contenzioso: all'interno dell'Ordine è presente l'Ufficio Legale, a cui è preposto un dipendente iscritto nell'elenco speciale annesso all'Albo degli Avvocati. All'Ufficio Legale compete la trattazione esclusiva e stabile degli affari legali dell'Ente; in particolare, fornisce consulenza al Consiglio Direttivo sugli aspetti normativi (adempimenti PA, legislazione farmaceutica e ordinistica); l'ufficio è inoltre preposto alla trattazione dell'eventuale contenzioso, con assunzione della difesa tecnica. Ferma restando l'autonomia e l'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica dell'avvocato, le decisioni sui provvedimenti da adottare e sull'opportunità di agire o resistere in giudizio vengono assunte collegialmente dal Consiglio Direttivo. Le attività dell'ufficio legale consistono quindi in attività di studio, consulenza, redazione di pareri ad uso interno dell'organo di indirizzo politico, assistenza tecnico-professionale in giudizio. I provvedimenti in merito agli Affari Legali e Contenzioso sono inquadrabili nell'area obbligatoria di rischio H), che verrà di seguito esaminata.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si riportano di seguito le aree di rischio comuni ed obbligatorie, così come indicate nell'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera ANAC n. 72/2013.

• AREE GENERALI

In base al PNA 2013 le AREE GENERALI E OBBLIGATORIE di rischio sono individuate nelle seguenti:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

In base al PNA 2015, sono da individuarsi le seguenti ulteriori AREE CON ALTA PROBABILITA' DI EVENTI RISCHIOSI:

E) Gestione di Entrate, Spese e Patrimonio

1. Rispetto dei tempi contrattuali di erogazione dei compensi
2. Verifica delle prestazioni per la liquidazione delle fatture
3. RegISTRAZIONI contabili

F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (Area Disciplinare)

1. Audizione del sanitario
2. Deliberazione di apertura/archiviazione procedimento disciplinare
3. Delibera di assoluzione/irrogazione sanzione

G) Incarichi e nomine;

1. Conferimento di incarichi dirigenziali a personale interno
2. Conferimento di incarichi di consulenza a soggetti esterni
3. Conferimento di incarichi ai Consiglieri
4. Conferimento di incarichi ai farmacisti iscritti all'Albo

H) Affari Legali e Contenzioso

1. Formulazione di pareri

Alle aree sopraindicate vanno aggiunte le ulteriori aree eventualmente individuate dall'Ente, in base alle proprie specificità. Nel caso dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena, considerate le modeste dimensioni dell'Ente e la natura delle funzioni espletate (non aventi, come detto, carattere economico), non sono state individuate ulteriori aree di rischio.

6. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

In questa sede verranno valutati, come richiesto dall'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, "gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione".

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Eventuali profili di rischio potrebbero evidenziarsi in sede di:
 definizione dei requisiti di partecipazione alla selezione nonché nella tipologia delle prove;
 scelta dei componenti della commissione di concorso;
 individuazione di candidati che possono partecipare alla procedura selettiva;
 definizione delle prove;
 formulazione della graduatoria di merito

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Profili di rischio sono costituiti dall'eventualità che l'affidamento avvenga in base a criteri di scelta non oggettivi, ma finalizzati ad ottenere impropri vantaggi.

C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

e

D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Tutti i provvedimenti amministrativi vengono adottati nel rispetto della L. 241/90. Potenziali rischi possono essere costituiti da eventuali valutazioni tecniche non supportate da idonea documentazione al fine di agevolare soggetti determinati.

E) Gestione di Entrate, Spese e Patrimonio

Le attività connesse ai pagamenti potrebbero presentare rischi di corruzione in relazione all'eventuale ritardo nell'erogazione di compensi dovuti rispetto ai tempi contrattualmente previsti, alla liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione, all'eventuale sovrapprestazione o fatturazione di prestazioni non svolte, all'effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette/veritiere, effettuazione dei pagamenti senza il rispetto del criterio cronologico di presentazione delle fatture, con conseguenti favoritismi e disparità di trattamento tra i creditori dell'Ente.

F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (Area Disciplinare)

Per quanto attiene all'area disciplinare, eventuali rischi corruttivi sono riscontrabili nel potere di impulso riconosciuto al Presidente nella fase preliminare, e nella discrezionalità riconosciuta al Consiglio nella valutazione dei fatti oggetto delle determinazioni sull'apertura del procedimento disciplinare e sull'irrogazione di sanzioni.

G) Incarichi e nomine;

Per quanto attiene alla fattispecie prevista nel paragrafo 5 "VALUTAZIONE DEL RISCHIO", lett. G), sub 1), si rinvia alle considerazioni sopra espresse relativamente all'Area A): acquisizione e progressione del personale. Per quanto attiene alla fattispecie sub 2), si rinvia alle considerazioni espresse relativamente all'Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture. Per quanto attiene alle fattispecie sub 3) e sub 4), si evidenzia che il conferimento di incarichi a Consiglieri o a farmacisti iscritti all'Albo avviene nei casi e nelle forme previste dalla vigente normativa (ad es.: attribuzione dell'incarico di Responsabile Prevenzione Corruzione, Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, Responsabile della Gestione Documentale e della Conservazione, candidature per la nomina nell'ambito dei Consigli di Amministrazione di altri enti pubblici, nomina in Commissioni presso Enti Pubblici, fra cui commissioni di concorso, commissione pianta organica farmacie, ecc.). Per questo tipo di incarichi, essendo la nomina di regola rimessa alla discrezionalità del Consiglio Direttivo, è ipotizzabile, a favore dei soggetti designati, un eventuale vantaggio diretto (sia pur marginale, essendo di norma previsto solo il rimborso delle spese o un gettone di presenza corrisposto da altri enti pubblici), o indiretto.

H) Affari Legali e Contenzioso

Per quanto attiene alla formulazione di pareri legali, il rischio corruttivo appare circoscritto, essendo rimessa all'ufficio legale la semplice ricostruzione della fattispecie sotto il profilo normativo e giurisprudenziale, con valenza interna, ferma restando la competenza del Consiglio in merito all'adozione di ogni decisione di fatto ed all'emanazione di provvedimenti o altri atti amministrativi. L'area in esame rientra, in ogni caso, fra le aree di rischio introdotte dall'aggiornamento 2015 al PNA e verrà quindi tenuta in debita considerazione nella predisposizione di meccanismi preventivi.

- **ANALISI DEL RISCHIO**

Le aree di rischio sono state sopra analizzate, come richiesto dalla normativa, anche con riferimento a previsioni di rischio meramente ipotetiche.

Si procede ora alla loro valutazione, tenendo conto dell'effettivo impatto corruttivo e delle concrete probabilità di accadimento dell'evento. L'attribuzione del grado di rischio deriverà, quindi, da una matrice di impatto/probabilità, in osservanza alla metodologia di cui all'All. 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

Per quanto attiene all'area A), il rischio appare assai residuale, in considerazione del fatto che le procedure di reclutamento avvengono mediante pubblico concorso, disciplinato ai sensi del D. Lgs. 165/2001 (art. 35: reclutamento del personale), e le progressioni del personale sono disciplinate dai CCNL di comparto e dagli accordi decentrati stipulati con le OOSS.

Per quanto attiene alle aree C) e D), si riscontra che tutti i provvedimenti amministrativi vengono adottati nel rispetto della L. 241/90, nonché degli specifici Regolamenti approvati dall'Ordine.

Per quanto concerne le aree B) ed E), l'affidamento di lavori, servizi e forniture e la tenuta della contabilità avvengono sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento Interno di Amministrazione e Contabilità, approvato dal Consiglio Direttivo in data 17.11.2004.

Le delibere assunte in materia di stipulazione dei contratti ed in materia di Gestione di Entrate, Spese e Patrimonio, vengono adottate collegialmente dal Consiglio Direttivo e sono sottoposte al controllo del Collegio dei Revisori dei Conti, che ha la facoltà di effettuare ispezioni, verifiche e controlli costanti sulla gestione contabile dell'Ente, ivi inclusa la possibilità di partecipare alle adunanze del Consiglio Direttivo ove si deliberi in materia di entrate e spese, limitatamente alla trattazione di tali punti.

Il Tesoriere visa ogni fattura, firma reversali e mandati e predispone la documentazione contabile per l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo; il Presidente e Segretario contofirmano ogni mandato di pagamento.

Il Consiglio, in seduta collegiale, approva la stipulazione di tutti i contratti, delibera i bilanci proposti dal Tesoriere e il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Consulente esterno (Dottore Commercialista), controllano la regolarità delle scritture contabili e dei bilanci.

E' inoltre previsto il vaglio finale dell'Assemblea degli iscritti, in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, che vengono poi pubblicati sul sito istituzionale, unitamente alla relativa documentazione.

Va inoltre evidenziato che il personale del servizio amministrativo e legale, non avendo potere decisionale in merito alle procedure di affidamento e non essendo, pertanto, esposto a fattori di rischio, effettua il controllo di legittimità che consente, ulteriormente, di circoscrivere il rischio potenziale.

Da ultimo, va considerato, quale ulteriore fattore di contenimento del rischio, il valore contenuto dei contratti di lavori, servizi e forniture affidati dall'Ente, che si colloca, pressoché nella totalità delle ipotesi, in una fascia compresa fra €.500,00 ed €5.000,00, che consente il ricorso alla procedura di acquisto in economia e, in particolare, al cottimo fiduciario con affidamento diretto. Per quanto attiene alle aree F) e G), si è ritenuto che, implicando giudizi su comportamenti nel primo caso e scelte nell'affidamento di incarichi che possono anche basarsi sull'intuito personae, nel secondo caso, comportino inevitabilmente un maggior margine di discrezionalità, che dev'essere riconosciuto all'Organo di indirizzo politico, stante la necessità di valutare aspetti che non sono solo tecnici o attinenti alla sussistenza di requisiti di legge. In entrambi i casi, considerata la complessità dei profili che possono venire in rilievo, può risultare meno meccanica la verifica dell'oggettività delle scelte adottate.

Per quanto attiene ai giudizi disciplinari, tuttavia, idonei deterrenti sono individuabili nell'obbligo da parte del Presidente, per non incorrere nell'omissione di atti d'ufficio, di riferire al Consiglio in merito a segnalazioni ufficiali pervenute all'Ordine circa eventuali illeciti disciplinari, in quanto l'azione disciplinare è obbligatoria. Nel caso in cui il Presidente, nell'esercizio delle proprie funzioni, venga a conoscenza di fatti che possano configurarsi come reato, è altresì tenuto a darne comunicazione alla competente autorità giudiziaria. Una volta aperto il procedimento disciplinare,

la competenza collegiale e l'obbligo di astensione in presenza di motivi di ricsuzione o di conflitti di interesse, garantiscono la serenità ed imparzialità di giudizio dell'organo giudicante, impedendo ai Consiglieri di prendere parte ai giudizi disciplinari attinenti alla situazione di conflitto.

Un'ulteriore garanzia è costituita dall'obbligo, in capo al Presidente, di comunicare l'inizio del procedimento disciplinare al Procuratore della Repubblica territorialmente competente.

Si ricorda infine che, oltre al giudizio in sede amministrativa (presso il Consiglio dell'Ordine territoriale) sono esperibili due gradi di giudizio in sede giurisdizionale (dinanzi alla CCEPS e dinanzi alle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione).

Per quanto attiene al conferimento di incarichi, si ritiene che le norme deontologiche ed il controllo politico effettuato dagli iscritti all'Albo, che ogni tre anni sono chiamati ad eleggere il Consiglio, possano costituire un efficace deterrente.

In conclusione, anche in questi casi, si ritiene che il rischio non vada oltre la soglia del "poco probabile", e che l'impatto resti comunque marginale.

Per quanto riguarda l'attività dell'ufficio legale, area H), si rileva come essa consista prevalentemente nello svolgimento di attività istruttoria e nel rilascio di pareri ad uso interno del Consiglio Direttivo. Garanzie di imparzialità sono peraltro costituite dall'obbligo di rispetto delle norme deontologiche, dall'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, nonché dalla soggezione dell'avvocato al potere disciplinare del datore di lavoro e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per gli aspetti deontologici.

• PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Aree di rischio	Valutazione della probabilità	Valutazione dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
A)Area: acquisizione e progressione del personale	1	1	1
B)Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1	1	1
C)Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1
D)Area:provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1
E) Gestione di Entrate, Spese e Patrimonio	1	1	1
F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (Area Disciplinare)	2	1	2
G) Incarichi e nomine;	2	1	2
H) Affari Legali e Contenzioso	1	1	1

LEGENDA

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ

0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore frequenza x valore impatto

Per tutte le aree di rischio prese in esame, si ritiene che la natura collegiale dei provvedimenti adottati dal Consiglio (e verificati dal Collegio dei Revisori dei Conti, nonché dall'Assemblea degli Iscritti), la dettagliata disciplina normativa di settore, i Regolamenti approvati dal Consiglio Direttivo e, per quanto riguarda il personale, la normativa di settore, i CCNL e gli accordi decentrati, siano idonei a ridurre il margine di rischio ad un valore contenuto nei limiti della scarsa probabilità e marginalità, secondo le definizioni di cui all'All. 5 PNA.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO IDENTIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Le disposizioni normative, i CCNL, gli accordi decentrati e la natura collegiale dei provvedimenti adottati (delibere consiliari) contengono idonee discipline atte a contenere il rischio entro limiti estremamente ridotti. La dettagliata disciplina normativa e l'intervento di più soggetti nell'adozione delle delibere costituiscono idonee misure di prevenzione e garantiscono la legittimità dei percorsi.

Le delibere in materia di acquisizione e progressione del personale vengono infatti adottate collegialmente dal Consiglio Direttivo e sono, altresì, sottoposte al controllo del Collegio dei Revisori dei Conti. E' inoltre previsto il vaglio finale dell'Assemblea degli iscritti, in occasione dell'approvazione della pianta organica, del bilancio preventivo e del conto consuntivo.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Si ritiene che la misura di prevenzione più efficace sia costituita dal controllo capillare del Collegio dei Revisori dei Conti, che verrà invitato ad effettuare verifiche trimestrali e a partecipare ad incontri periodici con il Consiglio Direttivo (o con una delegazione dello stesso), al fine di condividere, anche preventivamente, le scelte di indirizzo aventi ripercussioni economiche sull'ente.

Idonea misura preventiva consiste anche nella possibilità, per ciascun iscritto, di poter consultare le scritture contabili dell'ente, le deliberazioni ed i dati relativi agli incarichi conferiti. I dati in oggetto vengono pubblicati sul sito istituzionale.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

e

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Si ritiene che idonea misura preventiva consista nella presenza del "Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari", approvato dal Consiglio Direttivo in data 03.04.1995, recante criteri e modalità per l'eventuale concessione di contributi stanziabili "esclusivamente per iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti".

Per quanto attiene ai provvedimenti privi di effetto economico diretto ed immediato (iscrizioni all'Albo, adesione a convenzioni, ecc.), il personale del servizio amministrativo e legale, non avendo potere decisionale in merito alle procedure in esame e non essendo, pertanto, esposto a fattori di rischio, partecipa al controllo di legittimità, verificando la sussistenza dei requisiti di legge anche in occasione delle verifiche operate sulle dichiarazioni sostitutive.

Idonea misura di controllo è costituita dall'osservanza dell'ordine cronologico nell'esame delle pratiche e nell'adozione dei relativi provvedimenti, salvo deroghe motivate. Tale verifica sarà parte del controllo semestrale operato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione. Per quanto attiene ai provvedimenti aventi effetto economico diretto ed immediato (che, posta la natura di ente pubblico non economico che riveste l'Ordine Professionale, sono esclusi a priori o, eventualmente, ipotizzabili solo per evenienze straordinarie ed eccezionali), è comunque previsto il controllo del Collegio dei Revisori dei Conti ed il vaglio finale dell'Assemblea degli iscritti in occasione

dell'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo. Anche in questo caso, idonea misura di controllo è, altresì, costituita dall'osservanza dell'ordine cronologico nell'esame delle pratiche e nell'adozione dei relativi provvedimenti, salvo deroghe motivate (oggetto di verifica semestrale operata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione).

Si valuta che il sistema di prevenzione, così come descritto, fornisca garanzie idonee ad evitare il rischio di favoritismi.

E) Gestione di Entrate, Spese e Patrimonio

Anche in questo caso, si ritiene che la misura di prevenzione più efficace sia costituita dal controllo capillare del Collegio dei Revisori dei Conti, che verrà invitato ad effettuare verifiche trimestrali ed a partecipare ad incontri periodici con il Consiglio Direttivo (o con una delegazione dello stesso), al fine di condividere, anche preventivamente, le scelte di indirizzo aventi ripercussioni economiche sull'ente.

Si ritiene inoltre che gli obblighi di pubblicazione, che attengono ormai a tutti i provvedimenti aventi ripercussioni di natura economica, garantiscano trasparenza ed imparzialità nell'adozione delle delibere attinenti all'area in esame.

Idonea misura preventiva, infine, è costituita dall'approvazione, da parte dell'Assemblea degli iscritti, delle delibere aventi maggior incidenza economica (approvazione bilanci, pianta organica del personale, ecc).

F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (Area Disciplinare)

Si ritiene che il protocollo elettronico e la conservazione ed immodificabilità dei documenti allegati, costituiscano idonee misure di prevenzione, che consentano la verificabilità della corrispondenza ricevuta e trasmessa dall'Ente, anche in relazione a segnalazioni/esposti disciplinari.

G) Incarichi e nomine;

Si ritiene che idonee misure preventive e di controllo possano essere integrate dagli obblighi di pubblicazione, che impongono la pubblicazione sul sito istituzionale degli incarichi conferiti, dei curricula degli incaricati e dei compensi eventualmente erogati.

H) Affari Legali e Contenzioso

Idonea misura preventiva è costituita dal controllo, che dev'essere operato dal Consiglio Direttivo prima dell'adozione dell'atto, sulla conformità del parere legale alla fattispecie concreta. In caso di dubbio, è sempre possibile consultare la Federazione Nazionale.

• MISURE ULTERIORI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Al fine di ridurre ulteriormente gli eventuali rischi di corruzione, il Consiglio ha peraltro previsto un'intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rispetto a quanto obbligatoriamente previsto per legge, con particolare riferimento al possesso del titolo di abilitazione necessario per l'iscrizione all'Albo Professionale (che viene verificato nel 100% dei casi).

• MONITORAGGIO E CONTROLLO

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, L. 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, considerate le contenute dimensioni dell'Ente, effettuerà un monitoraggio costante, con cadenza semestrale, della regolarità delle procedure adottate, del rispetto dei termini previsti dalla legge o da regolamenti per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, dell'attuazione del P.T.P.C. e P.T.T.I e del rispetto del Codice di comportamento, dell'osservanza dell'ordine cronologico nella disamina delle pratiche e nell'adozione dei provvedimenti, salvo deroghe motivate, con facoltà di richiedere, in qualsiasi

momento, delucidazioni verbali e scritte ai dipendenti e ai Consiglieri, nonché di svolgere verifiche, anche a campione.

8. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Premesso che non si ritiene che, all'interno dell'Ente, esistano settori esposti in modo particolare al rischio di corruzione, considerato che il personale dell'Ente consta soltanto di due dipendenti, si ritiene comunque opportuno impartire a ciascuno di essi la formazione in materia di prevenzione della corruzione. Nel corso dell'anno 2015 è stata impartita formazione in materia di legislazione anticorruzione e formazione dei piani triennali; per l'anno 2016, tenuto conto anche dei questionari di gradimento compilati dai dipendenti, vengono ipotizzati interventi formativi in materia di Codice di Comportamento e/o in materia di contabilità pubblica/appalti pubblici. Il personale ed il Responsabile della prevenzione della Corruzione hanno già frequentato, in data 20 gennaio 2016, un corso di formazione sulla prevenzione della corruzione alla luce dell'aggiornamento 2015 al PNA.

9. CODICI DI COMPORTAMENTO

Copia del Codice di Comportamento del Pubblico dipendente contenuto nel DPR 62/2013 è stata consegnata e sottoscritta per accettazione dai dipendenti dell'Ordine.

I dipendenti e gli altri soggetti di cui all'art. 2 del D.P.R. 62/2013, sono altresì tenuti al rispetto del codice di comportamento adottato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 27 del 18/12/2014, in attuazione dell'art. 54, comma 5, D. Lgs 165/2001, nonché dell'art. 1, comma 2, DPR 62/2013. Il Codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Si dà atto del fatto che il predetto Codice è adottato con procedura aperta di partecipazione e resta aperto a proposte e contributi migliorativi, anche esterni, che verranno presi in considerazione in occasione degli aggiornamenti annuali.

Il Responsabile anticorruzione vigila sulla conoscibilità e pubblicità del codice di comportamento e sulla sua applicazione ai dipendenti, segnalando al Consiglio Direttivo eventuali violazioni.

10. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018

L'aggiornamento 2016-2018 al programma triennale per la trasparenza e l'integrità (All. A) costituisce una sezione del presente aggiornamento, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.Lgs. 33/2013.

11. ALTRE INIZIATIVE

Il P.T.P.C ed i suoi aggiornamenti annuali saranno pubblicati sul sito internet istituzionale dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente- Altri contenuti - Corruzione".

In occasione delle assemblee ordinarie, gli iscritti verranno aggiornati sui contenuti e sulle iniziative adottate dall'Ente in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. L'adozione del presente aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del P.T.T.I. verrà comunicato agli iscritti ed ai dipendenti tramite mail.

• Rotazione del Personale

Il PNA prevede che le PA adottino *“adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione”*, stabilendo, altresì, che *“la misura deve essere adottata in tutte le amministrazioni - previa adeguata informazione alle organizzazioni sindacali rappresentative - salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione; in tal caso, la motivazione è inserita nel P.T.P.C.”*.

Per quanto attiene al nostro Ordine, premesso che non esistono figure dirigenziali e che non sono state individuate aree a più elevato rischio di corruzione, le ridotte dimensioni dell'Ente ed il numero limitato di personale operante al suo interno (due unità, una addetta all'ufficio di segreteria e una addetta all'ufficio legale) sarebbero di per sé sufficienti ad integrare l'ipotesi di esclusione contemplata dal PNA.

Nel caso specifico, va peraltro sottolineato che la rotazione risulta esclusa ab origine, dal momento che la pianta organica prevede un solo dipendente per area (area amministrativa e area legale) e non è ipotizzabile una rotazione fra aree, anche in considerazione dei diversi profili professionali previsti e, in particolare, dei requisiti necessari per lo svolgimento delle funzioni di Responsabile dell'Ufficio legale (laurea in Giurisprudenza, abilitazione all'esercizio della professione di avvocato e iscrizione all'Albo Avvocati-Elenco Speciale Avvocati di Enti pubblici) che, all'interno dell'Ordine, sono posseduti solo dal dipendente che riveste tale ruolo.

- **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse**

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 debbono intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

L'Ordine ha segnalato la sussistenza di tale obbligo e delle sanzioni previste ai dipendenti, richiamando l'attenzione sul disposto di cui all'art. 1, comma 41, della l. n. 190/2012, che ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "*Conflitto di interessi*". La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*". Parimenti, i dipendenti risultano informati sul contenuto dell'art. 6 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici*", che attiene alla "*Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse*".

Le segnalazioni dovranno essere effettuate al Presidente dell'Ordine.

- **Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali**

In considerazione dell'esiguo numero di dipendenti addetti all'Ente (n. 2) e della natura degli incarichi che possono essere assegnati ai dipendenti stessi, si ritiene che non sussistano i presupposti per disciplinare tramite regolamento specifico gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti stessi, che verranno eventualmente valutate caso per caso, alla luce della vigente normativa. Si opera, pertanto, un rinvio alle previsioni normative dettate in materia ed alla disciplina dei CCNL di comparto, salvaguardando, in ogni caso, il principio generale (ex art. 53, comma 5, D. Lgs. 165/2001, come modif. da L.190/2012), secondo il quale gli incarichi ai dipendenti possono essere attribuiti in base a criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

L'assenza di conflitto di interesse dovrà essere valutata, naturalmente, anche in sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte del dipendente.

- **Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti – Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali – Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro -**

All'interno dell'Ente non sono previste posizioni dirigenziali.

- **Verifica insussistenza di condanne penali per assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi**

In occasione dell'assegnazione agli uffici o dell'attribuzione di incarichi, il Responsabile per la prevenzione della corruzione verifica l'insussistenza di provvedimenti giudiziari ostativi.

- **Tutela del dipendente che effettui segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)**

L'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 dispone quanto segue: *"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni".

Il Consiglio Direttivo applica le disposizioni in esame, tutelando il dipendente che segnali illeciti. La segnalazione dovrà essere effettuata, mediante comunicazione cartacea o via e-mail, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e al Presidente dell'Ordine, che gestiranno il procedimento nel rispetto della tutela dell'anonimato, garantendo l'osservanza del divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower, e nella tutela della riservatezza, con sottrazione della denuncia al divieto d'accesso, ai sensi e nei limiti stabiliti dall'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001.

- **Eventuali sanzioni irrogate**

Alla data di approvazione dell'aggiornamento del presente piano triennale non risultano irrogate sanzioni.

Allegato A) all'Aggiornamento Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2016 – 2018
approvato dal Consiglio Direttivo in data 26.01.2016

ORDINE DEI FARMACISTI



DELLA PROVINCIA DI MODENA

**Aggiornamento
Programma triennale
per la trasparenza e l'integrità
(P.T.T.I.) 2016 – 2018**



Aggiornamento approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena in data 26.01.2016, su proposta del Responsabile per la trasparenza e l'integrità.

PREMESSA

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge 6 novembre 2012, n. 190: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- Delibera CIVIT (ora divenuta ex art. 5 L. n. 125/2013 Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni: A.N.A.C.) 14 ottobre 2010 n. 105/2010 e smi: “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.
- Delibera CIVIT (ora divenuta ex art. 5 L. n. 125/2013 Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni: A.N.A.C.) 5 gennaio 2012 n. 2/2012: “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.
- Delibera ANAC 4 luglio 2013 n. 50/2013: “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”.
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n. 145/2014: “Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali”.
- Circolari Fofi n.9040 del 28.10.2014, n. 9070 del 14.11.2014 e 9076 del 19.11.2014
- LEGGE 7 agosto 2015, n. 124: *Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (con particolare riferimento all’art. 7: “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”)*

Il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche amministrazioni”, costituisce attuazione della delega legislativa di cui all’art. 1, commi 35 e 36, della L. 6 novembre 2012, n. 190.

L’applicabilità agli Ordini ed ai Collegi professionali delle disposizioni dettate in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione è stata a lungo oggetto di discussione, in considerazione della peculiare natura di tali enti che, pur essendo inseriti nel novero delle pubbliche amministrazioni (si veda art. 1, comma 2, D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165), si caratterizzano in quanto enti a finanza autonoma, come evidenziato dall’art. 2, comma 2 bis del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, il quale recita: “Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell’articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell’articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica”.

L’incertezza interpretativa è stata infine risolta dalla recente delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014, adottata dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con cui si sono ritenute “applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati agli ordini e collegi professionali” anche di livello territoriale, constatata la loro natura giuridica di enti pubblici non economici¹.

Per garantire un adeguato livello di trasparenza e al fine di promuovere la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità, in attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, con

¹ Al riguardo vedansi anche le Circolari Fofi n.9040 del 28.10.2014, n. 9070 del 14.11.2014 e 9076 del 19.11.2014.

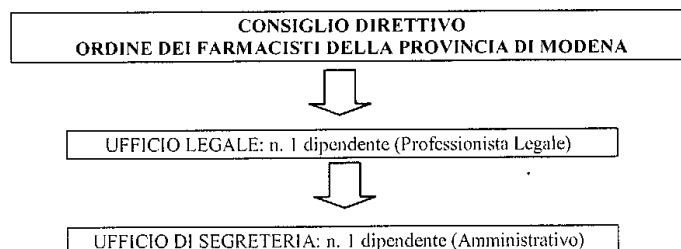
particolare riferimento all'art. 10, nonché sulla base di quanto sancito dalla delibera ANAC n.145/2014, il Consiglio Direttivo, con delibera n. 28 del 18.12.2014, ha pertanto adottato il presente aggiornamento al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.).

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena esercita le attribuzioni previste dall'art. 3 del D.Lgs.C.P.S. 233/46: "Al Consiglio direttivo di ciascun Ordine e Collegio spettano le seguenti attribuzioni:

- a) compilare e tenere l'albo dell'Ordine e del Collegio e pubblicarlo al principio di ogni anno;
- b) vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza dell'Ordine e del Collegio;
- c) designare i rappresentanti dell'Ordine o Collegio presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- e) dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare l'Ordine od il Collegio;
- f) esercitare il potere disciplinare nei confronti dei sanitari liberi professionisti iscritti nell'albo, salvo in ogni caso, le altre disposizioni di ordine disciplinare e punitivo contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore;
- g) interporre, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e persona o enti a favore dei quali il sanitario abbia prestato o presti la propria opera professionale, per ragioni di spese, di onorari e per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse".

L'organizzazione dell'Ente viene di seguito riportata:



1. LE PRINCIPALI NOVITA'

In questa sezione del programma non vengono evidenziati particolari cambiamenti rispetto a programmi precedenti, salvo lo stretto collegamento con le misure di prevenzione indicate nell'aggiornamento del piano anticorruzione, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione.

Si evidenzia che la sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito istituzionale è stata completata ed è comprensiva degli allegati prescritti dalla vigente normativa.

Si resta inoltre in attesa di conoscere le semplificazioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza che dovrebbero essere a breve approvate con i decreti legislativi di cui alla legge delega 7 agosto 2015, n. 124: "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", con particolare riferimento all'art. 7 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza".

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

All'elaborazione del presente aggiornamento ha provveduto il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena, su proposta del Consigliere Responsabile per la Trasparenza, Dott.ssa Cuoghi Marcella, attenendosi alle disposizioni normative citate alla voce "Quadro normativo di riferimento".

Si dà atto del fatto che il presente aggiornamento è adottato con procedura aperta di partecipazione e resta aperto a proposte e contributi migliorativi, anche esterni, che verranno presi in considerazione in occasione degli aggiornamenti annuali.

- **Obiettivi strategici in materia di trasparenza: garanzia di un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.**

La trasparenza è definita all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013 come *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*. L'obiettivo della trasparenza viene perseguito mediante la pubblicazione sul sito istituzionale di dati e documenti concernenti l'amministrazione dell'ente, al fine di garantirne la conoscibilità da parte del cittadino.

Al principio di trasparenza si ricollega l'istituto dell'accesso civico, sancito dall'art. 5, comma 1, del medesimo D. Lgs: *"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione"*.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della amministrazione di un ente (art. 1, comma 2 D. Lgs 33/2013).

Il presente aggiornamento al programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.), in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 33/2013 ed alle Linee guida dell'ANAC citate in premessa, risponde alla finalità di assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e di promuovere la trasparenza anche come misura finalizzata alla prevenzione della corruzione; a tal fine il P.T.T.I. costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.Lgs. 33/2013.

- **Obiettivi di gestione 2016 – 2018 in collegamento con gli strumenti di programmazione previsti dalla normativa di settore:**

Si procederà all'aggiornamento costante della sezione "Amministrazione trasparente", istituita sul sito dell'Ordine ai sensi dell'allegato 1 al D. Lgs. 33/2013.

Si procederà, altresì, al monitoraggio delle attività degli uffici, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza ed integrità, che costituiscono specificazione del generale principio del buon andamento della pubblica amministrazione.

Verrà infine data attuazione alle emanande disposizioni di semplificazione che saranno oggetti dei decreti legislativi delegati con legge delega 7 agosto 2015, n. 124.

- **Uffici e Soggetti coinvolti**

- **Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena** nomina il Responsabile della Trasparenza, di norma coincidente con la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ex art. 43 D. Lgs. 33/2013, ed approva il Programma triennale per la trasparenza ed i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno, adottando tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati all'attuazione della trasparenza.

- **Il Responsabile della trasparenza**, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013 e della delibera ANAC 50/2013, *"svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di*

Allegato A) all'Aggiornamento Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2016 – 2018
approvato dal Consiglio Direttivo in data 26.01.2016

pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate”, nonché segnalando agli organi competenti “i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”. Provvede, inoltre, all'elaborazione ed “all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”, da sottoporre al Consiglio per l'adozione, nel quale sono previste specifiche “misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione”. Il Responsabile della trasparenza coordina, infatti, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità con il Programma triennale per la prevenzione della corruzione, di cui costituisce una sezione. Il Responsabile della trasparenza controlla, altresì, “la regolare attuazione dell'accesso civico”.

Responsabile della trasparenza dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena

Con delibera n. 10 del 13.06.2014, riconfermata con delibera n. 25 del 18/12/2014, il Consiglio Direttivo ha designato come Responsabile per la trasparenza la Dott.ssa Cuoghi Marcella, che riveste altresì l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione (delibera del Consiglio Direttivo n. 9 del 13/06/2014, riconfermata con delibera del Consiglio Direttivo n. 24 del 18/12/2014). L'identità di ruoli è stata scelta dal Consiglio nell'ottica di una semplificazione e miglior coordinamento degli adempimenti, nell'osservanza dell'art. 43, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Le nomine sopraindicate sono state disposte ai sensi della circ. Fofi n. 9070 del 14.11.2015, che presuppone la nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione in seno al Consiglio Direttivo e suggerisce la designazione di un Consigliere diverso dal Presidente e dal Tesoriere.

- **Termini e modalità di adozione del programma da parte del Consiglio**

Il programma triennale per la trasparenza è aggiornato annualmente con deliberazione del Consiglio da adottarsi entro il **31 gennaio di ogni anno**.

3. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il P.T.T.I è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena, nell'apposita sezione “Amministrazione trasparente-Altri Contenuti _Corruzione”.

L'Ente è tenuto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 12 e ss. del D. Lgs. 33/2013, garantendo, ai sensi dell'art. 6 del predetto D. Lgs., “la qualità delle informazioni” riportate nel sito istituzionale “nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione”.

In occasione delle assemblee ordinarie, gli iscritti verranno aggiornati sui contenuti resi accessibili e sulle iniziative adottate dall'Ente in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. L'adozione del presente P.T.T.I. e del Piano di Prevenzione della corruzione verranno comunicate agli iscritti tramite mail.

- **Obblighi di Pubblicazione**

Il D.Lgs. 33/13 impone alle pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicare i dati previsti dalla normativa vigente ricompresi nelle categorie di cui all'allegato 1 al decreto stesso, promuovendo quindi la diffusione nelle p.a. della legalità e della trasparenza. Sono previste sanzioni per le amministrazioni pubbliche inottemperanti.

Va peraltro sottolineato, come già evidenziato in premessa, il **disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis D.L.101/2013, convertito con modif. da L. 125/2013**: “Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad

eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica”.

Ai sensi di tale norma, gli Ordini Professionali non si configurano quali destinatari diretti delle disposizioni di cui al D. Lgs. 165/2001, ma sono soltanto tenuti ad adeguarsi ai principi generali del suddetto decreto, con proprio regolamento e tenuto conto delle proprie peculiarità;

Pur ritenendo che la sopracitata disposizione riconosca **piena autonomia funzionale agli Ordini Professionali**, si considera comunque conforme al principio di buon andamento della pubblica amministrazione il rispetto, anche da parte degli Ordini Professionali, dei principi generali di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, in ossequio alle prescrizioni di cui all'allegato 1 del d.lgs. n. 33/2013, **per tutti gli aspetti compatibili con la natura, le dimensioni, la disciplina normativa e la struttura organizzativa dell'ente stesso.**

L'allegato 1 al d.lgs. n. 33/2013 definisce le articolazioni che devono essere presenti nella sezione “Amministrazione trasparente”. Alcune di esse sono destinate a restare prive di contenuto, in quanto relative ad istituti non applicabili agli Ordini Professionali (es.:OIV, Opere pubbliche, Pianificazione e governo del territorio, Informazioni ambientali, Strutture sanitarie private accreditate), oppure non presenti nel caso del nostro Ordine (mancanza di patrimonio immobiliare, assenza di figure dirigenziali, ecc.).

Con l'approvazione del presente aggiornamento si conferma il recepimento delle prescrizioni ed indicazioni di cui al D. Lgs 33/2013, a cui si fa rinvio, sia con riferimento ai contenuti degli obblighi di pubblicazione ed alle scadenze previste, sia in riferimento all'articolazione della Sezione “Amministrazione trasparente”, presente sul sito istituzionale dell'Ordine in conformità alle prescrizioni suddette, in quanto compatibili con le peculiarità sopra evidenziate. Si riporta di seguito l'elenco delle sotto-sezioni di primo livello obbligatoriamente presenti sul sito:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Opere pubbliche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Interventi straordinari e di emergenza
- Altri contenuti

4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

- **Individuazione dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati**
- **Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.**

L'organigramma dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Modena non prevede figure dirigenziali.

- **Referenti per la trasparenza**

Il Responsabile per la trasparenza si avvale, nell'esercizio delle proprie funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'Ente e tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'Ente prestano, nei confronti del Responsabile, la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

- **Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

L'ente, tramite i propri dipendenti e sotto la vigilanza del responsabile della Trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività, provvedendo, di norma, entro 30 gg. dall'adozione del provvedimento.

- **Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza**

Considerate le contenute dimensioni dell'ente, il monitoraggio viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con periodicità semestrale.

- **Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"**

L'Ente si attiverà per l'adozione di opportune soluzioni informatiche in occasione del rinnovo del sito istituzionale

- **Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'Accesso Civico**

All'obbligo di pubblicazione, gravante sulla pubblica amministrazione, corrisponde, ai sensi dell'art. 2, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, "*il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione*".

In correlazione al suddetto obbligo, il D.Lgs. 33/2013 prevede, all'art. 5, l'istituto dell'accesso civico, che si sostanzia nel diritto di chiunque, senza limiti rispetto alla legittimazione soggettiva, di chiedere al Responsabile per la trasparenza, a titolo gratuito e senza necessità di motivazione, la pubblicazione dei dati soggetti a pubblicazione, qualora quest'ultima sia stata omessa.

Va evidenziato che l'accesso civico si può effettuare solo nei confronti degli atti la cui pubblicazione abbia il carattere di obbligatorietà

Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

L'amministrazione, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto (art.5, comma 3 D. Lgs.33/2013).

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9-bis della legge 241/90 e s.m.i. (c.d. sostituto provvedimentale), affinché provveda nei termini di cui all'art. 2, comma 9-ter, della predetta legge.

Con delibera del Consiglio n. 10 del 13.06.2014, riconfermata con delibera del Consiglio n. 26 del 18.12.2014, il **Dott. Masini Giuseppe, è stato designato come titolare del potere sostitutivo (c.d. Sostituto Provvedimentale).**

L'art. 8 D. Lgs. 33/2013 disciplina la decorrenza e la durata dell'obbligo di pubblicazione, stabilendo che i documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente siano pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione e che i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

5. DATI ULTERIORI

Ad integrazione degli obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale, di cui all'art. 12 del D. Lgs. 33/2013, nell'ambito della sottosezione: "Disposizioni Generali-Atti Generali", è stata creata un'ulteriore sottosezione dedicata alla "Legislazione farmaceutica e deontologia", destinata a raggruppare in cartelle suddivise per argomento le norme di più frequente consultazione da parte degli iscritti ed, eventualmente, da parte della generalità dei cittadini.